

La frana di Arpaise

Cosenza replica al sindaco

«La Regione è in regola»

ARPAISE. Il sindaco accusa la Regione per i ritardi negli interventi per la frana ma l'assessore regionale alla protezione civile, Edoardo Cosenza, non ci sta e, anzi, le ribalta. «La Regione Campania è stata vicina all'amministrazione di Arpaise e a tutta la comunità fin dal giorno in cui si è verificata la frana - sostiene Cosenza - e il sindaco sa che stiamo lavorando, dall'inizio di dicembre, a stretto contatto con il Comune. Come Regione abbiamo già stanziato risorse per oltre 120mila euro per gli interventi di somma urgenza. In particolare, sono già stati realizzati dall'ente locale, grazie allo stanziamento di 40mila euro da parte del mio Assessorato, lavori per fermare il movimento franoso ed eliminare il pericolo imminente sulla strada provinciale Ciardelli. Successivamente, al fine di non vanificare i lavori già eseguiti, lo stesso Comune ha chiesto e ottenuto un ulteriore importo di 87.100 euro per altre opere di somma urgenza per l'eliminazione delle acque stagnanti, per eseguire sondaggi finalizzati a verificare se la frana si sia effettivamente stabilizzata e per monitorare il fenomeno. La spesa è stata autorizzata il 15 febbraio scorso: il soggetto attuatore, anche in questo caso, è il Comune di Arpaise, che ci auguriamo dia avvio ai lavori al più presto». Cosenza ricorda di aver effettuato un sopralluogo il 5 dicembre, subito dopo la frana e di aver dispiegato, d'intesa con la Provincia, un pool di esperti di Ingegneria geotecnica dell'Università del Sannio per esaminare la situazione. «Per quanto riguarda la richiesta dello stato di calamità - conclude Cosenza - devo ricordare che, purtroppo, tale dichiarazione non implica lo stanziamento di finanziamenti, ossia non garantisce l'arrivo di risorse. Al contrario, il fondo nazionale di Protezione civile è privo di copertura e, dunque, la ri-

chiesta dello stato di calamità non servirebbe a cambiare le cose: il decreto Milleproroghe ha profondamente innovato le procedure e prevede che, fino a certe soglie, il finanziamento, ove possibile, sia interamente regionale». Intanto uno delle vittime della frana, Leopoldo Parente ha scritto al prefetto, alla Protezione civile regionale e al Comune: «Visto che nessuno può o vuole più ospitarmi e mantenermi, dopo circa quattro mesi dall'evento franoso in cui ho perso la casa, l'albergo, il ristorante, il lavoro e tutto ciò che avevo, chiedo che mi venga concesso un modulo-casa ed un sussidio che mi permetta almeno di vivere e mandare a scuola i miei figli. Se resterò inascoltato, andrò ad occupare il Comune di Arpaise o una delle sue tante strutture libere e andrò, con i miei figli, a mangiare e vestirmi a casa del sindaco».